

Portogruaro unita si ribella al razzismo

Un successo ieri mattina la performance in piazza con alcuni dei migranti aggrediti. Il sindaco: «Siamo gente perbene»

di **Rosario Padovano**

► PORTOGRUARO

Sono otto le persone protagoniste dell'aggressione di matrice razzista ai danni di tre ragazzi richiedenti asilo, di cui uno minorenne, avvenuta domenica 8 ottobre al termine della partita del Treviso allo stadio Mecchia.

La notizia è stata divulgata da Roberto Soncin, portavoce dell'associazione Noi Migranti, che ha fatto chiarezza sull'accaduto nell'ambito del-

Senatore ha incontrato e stretto la mano a uno dei profughi che era rimasto ferito

la performance teatrale, molto emozionante, che si è svolta ieri in piazza della Repubblica in risposta a quanto accaduto alla periferia portogruarese una settimana prima. Le prime denunce sono state formalizzate dai carabinieri della stazione che conducono le indagini già da venerdì, in collaborazione con la Polizia del Commissariato di Portogruaro, la Questura di Treviso e gli agenti dell'ufficio immigrazione della Questura di Venezia.

Ieri mattina il piazzale del



Piazza della Repubblica affollata ieri mattina per la performance contro il razzismo

monumento ai caduti, il Cavallo, era pieno di gente. E c'è stato un incontro molto intenso, quasi nascosto agli occhi dei curiosi, tra il sindaco Maria Teresa Senatore e uno dei ragazzi aggrediti. Soncin ha salutato calorosamente, ringraziandola per la sua presenza, il primo cittadino, nell'occasione accompagnata dal capogruppo di Forza Italia Enrico Zanco. Senatore e Zanco hanno scambiato strette di mano e qualche parola con il giovane aggredito, presentatosi con

il collare per le botte ricevute e molto felice di poter parlare con il sindaco. «Noi di Portogruaro, siamo gente per bene», hanno detto i due amministratori, che hanno poi assistito alla performance. Il sindaco era vicino il deputato dem Sara Moretto. Un simbolo di unità per ribadire che Portogruaro è contro la violenza e il razzismo. Tra gli attori diretti da Max Bazzana c'erano proprio alcuni migranti che stanno partecipando a stage attoriali. Sono stati letti al-

cuni passi che sembravano le cronache delle tragiche traversate del Mediterraneo di oggi. E invece no. Era Virgilio, erano i passi dell'Eneide, dove Enea si sente straniero in quella patria che diventerà la più grande potenza mondiale dell'Antichità: Roma. La seconda fase riguardava la lettura di passi di giornali anglosassoni che raccontano episodi che vedevano protagonisti gli italiani emigrati, con toni che si possono definire, oggi, razzisti. E per concludere la lettura di

questi *newspaper* è stato letto un noto titolo del quotidiano Il Giornale del settembre 2017, che si riferiva al caso di malaria della piccola Sofia, morta a Trento. E così alcuni figuranti che si erano impadroniti fisicamente e simbolicamente della piazza hanno raccolto fogli di giornale e l'hanno trasformata in una palla di carta.

Il razzismo è carta straccia, questo il messaggio. Tutti assieme i figuranti si sono stesi uno sopra l'altro a simboleg-

giare i morti in mare. E mentre venivano lette le testimonianze attuali dei giovani sopravvissuti alla traversata e chi invece patisce l'inferno della segregazione in Libia in attesa di un domani migliore, i figuranti dotati di maschera bianca si sono rialzati e hanno mimato l'andamento di una barca tra le onde del mare. Alla fine si sono messi tutti in fila, hanno tolto le maschere: gli attori di questa speciale performance hanno mostrato il loro volto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

► **IL PORTAVOCE DI "NOI MIGRANTI"**

«In otto se la sono presa con dei ragazzini. Perché?»

PORTOGRUARO. Volti distesi e tanta commozione. Le lacrime hanno solcato il viso di molti presenti, che hanno ripercorso le sofferenze patite dai progenitori di Roma Antica, dagli italiani dell'Ottocento emigrati in America e Australia, degli africani che vogliono attraversare il mediterraneo per sfuggire alle guerre e alla miseria. Qui non c'è distinzione tra migranti economici e migranti per la guerra, tutti sono uguali nella sofferenza. Il ragazzo aggredito è stato avvicinato da una signora. Ha fatto un passo all'indietro, timoroso; ma la donna lo voleva abbracciare. Quella donna rappresenta la Portogruaro di oggi, e il ferito vinta la diffidenza iniziale si è lasciato coccolare. Roberto Soncin nel suo discorso è stato molto duro, ma ovviamente il bersaglio erano gli 8 aggressori di Treviso e dintorni,

«8 uomini che se la sono presa con dei ragazzini». Il portavoce di Noi Migranti ha pronunciato un discorso appassionato ma duro. «Qui a Portogruaro e dintorni convivono solidarietà, rispetto delle persone, c'è ancora una convivenza civile. La domanda però è un'altra. Cosa si nasconde dietro questa aggressione? Poteva finire molto, ma molto peggio. La mia ipotesi è che ci sia il gusto della violenza fisica gratuita, non giustificata dalla necessità di difendersi. Due ragazzi che escono dal supermercato con una borsa di bibite non fanno paura proprio a nessuno. Otto adulti che prendono a pugni dei ragazzini non hanno giustificazioni. La nostra arma è la cultura. E nelle nostre comunità questa cultura appartiene a molti. Per tutti noi non è tardi tornare alla buona domenica per tutti». (r.p.)